

L'INTERVISTA Il presidente del Comitato territoriale di Lodi di Assolombarda in visita nella

Fulvio Pandini vede positivo: «Meccanica ed elettronica poli trainanti della crescita per l'industria del Lodigiano»

di **Andrea Bagatta**

■ Elettronica e meccanica trainano la ripartenza del Lodigiano nell'anno del post-Covid, sostenute da un export che negli ultimi anni ha dimostrato una importante tendenza di crescita. Restano però ancora tanti dubbi sulla ripresa, soprattutto a causa dei costi di energia e materie prime e all'approvvigionamento di queste ultime, e quindi sull'effettiva possibilità di mettere a terra in modo proficuo le risorse in arrivo con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Tra i settori, attenzione alla logistica dove è necessario schiarire ogni opacità. Ieri è stato ospite della redazione de *il Cittadino* Fulvio Pandini, presidente e amministratore delegato di Isac Srl - Istituto Italiano per la Sanità la Sicurezza e l'Ambiente e presidente di Lodisalute, da luglio neo-presidente della sede di Lodi di Assolombarda, che si è confrontato con il direttore del quotidiano Lorenzo Rinaldi sui temi della ripresa e dell'economia del territorio.

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha invitato i partiti a lasciare perdere le loro battaglie di bandiera sulla Legge di Bilancio, chiedendo a tutti che questa sia il primo passo di un percorso diverso, improntato alla crescita e allo sviluppo. Cosa ne pensa?

«Capisco la necessità della ricerca del consenso da parte dei partiti, ma questa è un'occasione troppo importante da lasciarsi sfuggire, soprattutto perché arriva dopo la crisi innescata dalla pandemia. Ci sono segnali di forte ripresa, ma ci sono anche segnali che ci fanno alzare la guardia. È il momento di agire nella direzione delle riforme richieste, a partire dal taglio del cuneo fiscale che andrà a beneficio di lavoratori e imprese, e dalla revisione del fisco, in senso di maggiore equità».

Il Reddito di cittadinanza è stato spesso al centro del dibattito. Va cambiato a suo avviso?

«Che il Reddito di cittadinanza abbia creato delle storture è un dato di fatto. Uno strumento di contrasto alla povertà è necessario, ma la modalità va rivista. Bisogna trovare il

modo di escludere posizioni irregolari e illegali, poi evitare che diventi un incentivo a non lavorare. In diversi settori si è creato un problema di ridotta manodopera, ma soprattutto si è passato un messaggio culturale e sociale sbagliato, cioè che ci pensa lo Stato».

Questo problema introduce però anche il tema delle difficoltà a rinnovare per molte categorie il Contratto Collettivo Nazionale. Gli accordi di secondo livello possono sopperire a questi ritardi?

«Tutto quello che aiuta a creare un clima favorevole e semplifica il lavoro è ben accetto, ma sulla contrattazione è necessario uno sforzo di buona volontà da parte di tutti gli attori. Gli accordi di secondo livello sono intese importanti che vanno in quella direzione, al pari delle iniziative per inserire i giovani nel mondo del lavoro».

C'è un problema di carenza di figure professionali e di giovani formati adeguatamente?

«Assolutamente sì. Come Assolombarda abbiamo fatto tante iniziative importanti in tema di orientamento, ma vogliamo spingere molto su questo tasto, e nel 2022 partiran-

no alcune iniziative di rilievo sul territorio. Cercheremo di intercettare il problema dell'orientamento, non solo tra i ragazzi, ma anche tra le famiglie. C'è una mentalità da cambiare: i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore non sono un ripiego, e anche le donne possono trovarvi delle occasioni importanti. Prendendo ispirazione da iniziative Assolombarda di altri territori, vogliamo incidere concretamente nell'orientare la formazione dei nostri ragazzi».

Nel Lodigiano ci sono segnali di ripresa incoraggianti. Qual è il quadro generale?

«Il primo trimestre e il secondo trimestre del 2021 hanno evidenziato dei dati molto incoraggianti, con una produzione superiore di +8,3 per cento rispetto al 2019, sostanzialmente in linea con il dato regionale del +9,3 per cento. In generale tutti i settori sono in crescita, con l'elettronica che fa registrare addirittura +62 per cento di export nel confronto con il 2019, anche per motivi contingenti. Ma anche la meccanica, per esempio, sta andando molto bene, e il Lodigiano vanta un importante comparto farmaceutico e chimico, ed è primo in Italia

per la cosmetica. Senza dimenticare la tradizione economica più tipica, quella agro-alimentare».

Nonostante alcuni comparti manifatturieri particolarmente brillanti, spesso si ha la sensazione che non si riesca a creare una filiera o un distretto completo, basta pensare alla trasformazione agro-alimentare, ma anche alla stessa cosmetica. Come mai questa difficoltà?

«Al di là della propensione imprenditoriale dei lodigiani, per realizzare un distretto compiuto o per creare

una filiera non è sufficiente l'iniziativa singola del privato e nemmeno la sua disponibilità a fare rete. Sono tutti gli stakeholder che devono agire in un'ottica di squadra, a partire dalle istituzioni. Nel Lodigiano le idee e i progetti non mancano, e nemmeno le iniziative, ma spesso

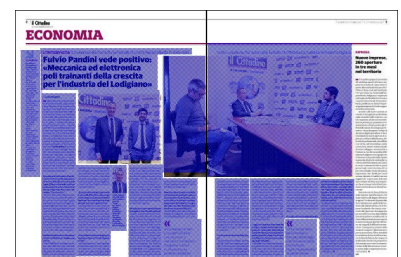


IL PUNTO

La ripresa tra speranze e incertezze

Fulvio Pandini, presidente e amministratore delegato di Isac Srl - Istituto Italiano per la Sanità la Sicurezza e l'Ambiente e presidente di Lodisalute, è da luglio neo-presidente della sede di Lodi di Assolombarda.

Il confronto con il direttore del nostro quotidiano Lorenzo Rinaldi ha evidenziato le speranze per una ripresa dell'economia territoriale ma anche i dubbi legati all'incremento dei costi dell'energia e della materie prime, oltre alla disponibilità di queste ultime, fattori che pesano sull'effettiva possibilità di mettere a terra in modo proficuo le risorse in arrivo con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza



si fatica a collocarle in un percorso condiviso. C'è bisogno di uno sforzo di tutti in termini di dialogo, condivisione e collaborazione. Abbiamo bisogno di un Lodigiano che sappia essere attrattivo e ospitale per le imprese, e ci si può arrivare solo attraverso un colloquio continuo e pressante con le istituzioni e con tutti gli altri soggetti del mondo economico».

Ci sono ostacoli sulla strada della ripresa?

«Sì, purtroppo ne vediamo diversi, tutti di carattere esogeno, per così dire. C'è forte preoccupazione per l'incremento del costo dell'energia, e altrettanta preoccupazione per il costo delle materie prime e per l'ap-

provvigionamento. Le imprese hanno tantissimi ordini, ma si fatica a soddisfarli, da una parte per la carenza di materie prime dall'altra perché non si riesce a garantire il prezzo nel lungo periodo. D'altra parte, l'intera Europa ha esternalizzato in Asia gran parte delle produzioni di filiera, soprattutto componentistica, meno qualitative, e oggi ne paghiamo le conseguenze. Anche la transizione green e il Pnrr, che possono essere grandi occasioni di sviluppo, oggi risentono di queste incertezze».

La logistica è un settore importante del Lodigiano, ma dove ancora ci sono troppe opacità. Il presidente Assolombarda Alessandro Spada in occasione dell'assemblea generale a luglio è stato netto nell'affermare che non ci deve essere spazio per l'illegalità...

«L'illegalità va combattuta sempre, in qualsiasi settore, e in questo senso si muove anche la nostra task force. La logistica è un settore che è cresciuto tantissimo, e troppo ve-

locemente, esponendosi quindi ad alcune situazioni critiche. Molte imprese sono fuori dal sistema confindustriale, ma in un'ottica complessiva sentiamo la responsabilità e la necessità di isolare e fermare le situazioni di illegalità. Come associazione, abbiamo sottolineato diverse volte le criticità e le opacità, anche dal punto di vista dell'azione del legislatore. Ora è necessario fare di più».

Il Lodigiano ha vissuto negli ultimi dieci

anni diverse esperienze di delocalizzazioni o chiusure improvvise e dolorose, Nilfisk, Abb o Protec, i casi degli ultimi anni. Confindustria è contraria all'azione legislativa che prova ad ostacolare que-

sti fenomeni, ma non crede alla responsabilità sociale delle imprese nei confronti dei territori?

«Il ragionamento è complesso, siamo stati noi stessi i primi a dire che non è possibile licenziare via Whatsapp. Il tema delle delocalizzazioni o delle chiusure deve essere valutato in tutte le sue componenti. Escluse le dinamiche economiche che non lasciano altre possibilità, nessun imprenditore è felice di lasciare un territorio dove è cresciuto, dove lavora e dove si trova bene. Allora provo a ribaltare il ragionamento: il territorio deve essere attrattivo nei confronti delle aziende, deve creare le migliori condizioni possibili per fare impresa. Non parlo di agevolazioni o favori, ma di ascolto, di dialogo e di proposte di crescita e sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fulvio Pandini con il direttore de il Cittadino Lorenzo Rinaldi e, a centro pagina, durante il colloquio nella sala riunioni del nostro quotidiano, presente il giornalista Andrea Bagatta



Nel Lodigiano le idee e i progetti di filiera non mancano, e nemmeno le iniziative, ma spesso si fatica a collocarle in un percorso condiviso»



C'è preoccupazione per l'incremento del costo dell'energia, e delle materie prime ma anche per l'approvvigionamento di queste ultime»

nostra redazione: tra i temi caldi, Reddito di cittadinanza, logistica ed export lodigiano

